



Cinema Troisi a Roma: ricomincio da tre

Cinema Troisi a Roma: ricomincio da tre

Recupero filologico e adeguamento d'uso solo per una parte del complesso ex Gil a Trastevere di Luigi Moretti. Senza un progetto unitario si perde l'integrità dell'opera

Published 16 novembre 2021 - © riproduzione riservata

ROMA. La **riapertura del cinema Troisi**, che si trova all'interno del **complesso ex Gil di Trastevere** (1933-37), ci offre l'occasione per **riflettere** sul **significato del progetto di restauro e riuso** dell'opera di un maestro del Novecento della statura di **Luigi Moretti**, a cui recentemente è stato dedicato dall'Ordine degli architetti di Roma un corposo numero di "AR Magazine", corredato da eccezionali materiali documentari inediti.

Una storia tormentata

Il cinema ha una storia tormentata: dopo il passaggio, nel dopoguerra, alla gestione del Comune, nel 1997 viene rilevato prima dal **gruppo Cecchi Gori** e poi dal **gruppo Ferrero**. Nel 2015 **torna a Roma Capitale** che lo assegna, attraverso il bando Beni comuni,

all'**Associazione Piccolo America**. Nei diversi passaggi di gestione la sala, in origine teatro, e gli ambienti annessi sono stati pesantemente **manomessi**. La sala è stata mutilata del braccio laterale e asimmetrico della galleria, controsoffittata, privata del graffito di Capizzano, dotata di nuovi impianti.

Il nuovo progetto degli architetti **Raffaella Moscaggiuri e Claudia Tombini**, in costante collaborazione con la Soprintendenza Speciale di Roma, si colloca sulla **traiettoria indicata dall'esemplare lavoro appena concluso a Berlino da David Chipperfield** sulla **Neue Nationalgalerie di Ludwig Mies van der Rohe** e ben sintetizzato nello slogan "[As much Mies as possible](#)": un lavoro che si configura come un'operazione chirurgica e che ha come obiettivo primario la cura e la protezione dell'opera.

Il progetto originario come riferimento

Le progettiste, alla ricerca puntigliosa di un **punto di equilibrio tra conservazione del patrimonio e suo possibile riuso**, assumono come **riferimento il progetto originario** che mostra la genialità di Moretti nel modo di configurare e disporre gli spazi, nella precisione nell'apparecchiare i materiali, nell'uso moderno di alcune tecniche di lavorazione, nell'accuratezza formale dei particolari e dei dettagli.

Muovendo dalla paziente ricerca sulla **ricca documentazione di archivio** e basandosi su **meticolosi sondaggi sulla materia dell'opera**, il progetto di recupero/restauro ha cercato di **restituire** al cinema i suoi **caratteri originali**, in relazione sia alla spazialità e alla concatenazione degli ambienti, sia alla cura dei lacerti originali riemersi una volta rimosse le aggiunte. Così è stata **riscoperta la scala esterna d'ingresso** in masselli di travertino sotto un rivestimento in porfido rosso, e sono tornate alla luce le lastre quadrate di bardiglio che pavimentavano alcuni ambienti interni. Questa **cura scrupolosa** ha fatto **riemergere** anche alcuni **elementi finora sconosciuti**, come i rilievi in stucco sui fianchi delle travi che sostengono la porzione non demolita della galleria.

Ma il progetto non si è sottratto al **ripristino di parti perdute**, come la grande vetrata della terrazza che affaccia sul cortile interno dell'edificio, e **all'inserimento di nuovi elementi** che s'ispirano, in termini compositivi, al progetto originale, come nel caso dei nuovi arredi progettati ad hoc. In definitiva, l'intervento **dimostra che il progetto di restauro**, se si fa consapevolmente carico di conservare la natura dell'opera, **può fare fronte agli**

aggiornamenti funzionali e tecnici, senza che ciò significhi rinunciare alla valorizzazione dell'architettura, intesa come messa in luce dei suoi caratteri distintivi e irripetibili. Eccezionali nel caso di Moretti.

Tra Regione Lazio e Roma Capitale, un'integrità messa a repentaglio

Ma il cinema è solo una porzione dell'edificio che, proprio per il fatto di essere **diviso in tre parti** – le altre sono assegnate alla **Regione Lazio** e a **Roma Capitale** – ha subito la menomazione più grave, ossia l'azzeramento di quel sistema di spazi concatenati che Moretti aveva congegnato. In **assenza di un progetto unitario**, nel tempo **l'edificio ha subito ripetuti interventi**, episodici e slegati tra loro, spesso molto costosi e insoddisfacenti. Nella **parte gestita dalla Regione**, ribattezzata **WeGil**, si è rinunciato al ripristino dell'eccezionale vetrata angolare, mantenendo la tamponatura posticcia nella parte bassa e conservando il montante d'angolo, assente nella soluzione originaria a vetri curvi, mentre lo splendido ambiente della "galleria d'onore" risulta ingombro di allestimenti ordinari, inadeguati al luogo. Qui è stato installato un sistema d'illuminazione che nulla ha a che vedere con l'attento studio illuminotecnico di Moretti.

Attualmente è **attivo l'ennesimo cantiere**, che segue l'ennesimo progetto per la "rifunzionalizzazione" delle **palestre sovrapposte**, la geniale invenzione di Moretti per dotare la struttura di spazi per le attività ginniche all'aperto. Questo modo di procedere, con la moltiplicazione di progetti, **mette** continuamente a **repentaglio l'integrità e la natura stessa dell'edificio**. Ma come aspettarsi di meglio, se sulla scheda del sito Art Bonus dedicata all'opera, sono annunciati ben due nuovi progetti per "Messa in sicurezza" e "Rifunzionalizzazione" e si legge, al campo "Informazioni sulla fruizione": *"L'edificio non è attualmente visitabile o fruibile. Fino a qualche anno fa veniva utilizzato per eventi e manifestazioni"* (aggiornata il 3 giugno 2021!).

Immagine di copertina: © Flavia Rossi

Per approfondire

La riapertura del Troisi, il ruolo dell'Associazione Piccolo America e i costi

Il **cinema Troisi è stato riaperto grazie all'Associazione Piccolo America**, nata nel 2014 con l'occupazione del cinema America, sala storica di Trastevere progettata da Angelo Di Castro che rischiava la demolizione. Da allora l'associazione è molto attiva sulla scena culturale romana attraverso un'instancabile organizzazione di eventi, quali il "Cinema in piazza". Il cinema, primo esempio a Roma, vuole essere uno **spazio aperto alla comunità 7 giorni su 7, 24 ore su 24**. Offre una caffetteria, uno spazio mostre, postazioni di studio liberamente accessibili, oltre alla sala che propone una programmazione variegata anche in orari alternativi. La **riapertura** è stata resa possibile grazie al **sostegno del Ministero della Cultura**, della **Regione Lazio** con **Lazio Innova**, della **BNL gruppo BNP Paribas**, della **SIAE** e con **Otto per mille della Chiesa Valdese**, il green partner **Iberdrola** e il digital sponsor **TIM**.

Costo dell'intervento: **1.426.942 euro**. Finanziatore principale è stato il Ministero mediante il "Piano straordinario per il potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e polifunzionali" (Linea A-Riapertura Sale storiche dismesse), un fondo istituito dal Ministro Dario Franceschini nell'ambito della "Nuova legge Cinema". **L'importo ottenuto dall'associazione** mediante tale bando è stato di 1.041.554 euro. La **Regione Lazio** è stata partner del progetto con un finanziamento di **100.000 euro**, ottenuto in seguito alla partecipazione a un concorso pubblico di Lazio Innova ("Creatività 2020"). Grazie a un accordo con la SIAE e con altri enti sulla base di contratti di sponsorizzazione, l'associazione ha reperito ulteriori 100.000 euro. I restanti **185.388 euro sono il frutto di donazioni e contributi** offerti da personalità del mondo dello spettacolo e di fondi propri dell'associazione.